

Dini alla Camera: «Bisogna stringere i tempi»

Rischio Authority per la cessione Stet

Il governo intende andare avanti con le privatizzazioni. Ma le difficoltà che incontra la legge sulle Authority potrebbero creare problemi alla cessione di Enel e Stet nei tempi previsti. Dini, entro l'anno in Borsa anche la prima tranche dell'Eni nella configurazione attuale. Per le public utilities nuclei stabili allargati. Stet scelta ancora da fare per il nocciolo. Fondazioni più autonomia dagli enti locali anche per legge?

GILDO CAMPESATO

ROMA Le difficoltà sono evidenti i tempi - sia tecnici che politici - si fanno sempre più stretti. Ma il presidente del Consiglio Lamberto Dini ha mostrato di crederci ancora. Le privatizzazioni andranno avanti. Intendiamo accelerare al massimo. Lo ha sostenuto ieri alla Camera nel corso di una audizione cui ha partecipato assieme ai ministri dell'Industria Alberto Clò e del Bilancio Raniero Masera. Anzi - ha puntualizzato - le vendite delle società pubbliche stanno già andando avanti. Se ormai siamo in dritta dritta d'arrivo per il collocamento sul mercato di quel che rimane al Tesoro di Ina ed Imi nel frattempo si sono già completate molte altre privatizzazioni, pur se meno appariscenti. Ad esempio Inr ha già venduto aziende per 5.000 miliardi di incasso mentre l'Eni ha portato a termine 122 operazioni di cessione ricavandone circa 5.500 miliardi.

E le vendite di public utilities come Enel, Stet ed Eni? Si procede, ha detto Dini ai parlamentari, pur se ha preferito non ripetere il rigido scadenziario proposto in altre occasioni. Anzi della prima cessione quella dell'Enel prevista per luglio Dini non ha quasi fatto menzione. Forse perché prima di poter entrare nel vivo delle procedure di distensione bisogna attendere che anche la Camera dia il via libera alla legge sull'Authority. «La definizione delle autorità di controllo deve avvenire prima delle privatizzazioni. Gli investitori hanno bisogno di regole certe anche tariffarie», ha spiegato. In ogni caso Dini conferma un impegno «a breve» entro l'anno della privatizzazione di Eni con una configurazione simile all'attuale, attraverso il collocamento di una prima tranche.

Il rebus Authority

Dopo il varo al Senato il cammino della legge sembra destinato a procedere a vele spiegate. Poi su sorte difficili imprevedibili in particolare per le norme legate alle autorizzazioni. In primo luogo l'Atteggiamento «fungimane» ha ammesso Dini. Tuttavia ha aggiunto: «È auspicabile che questo intento non si riveli incompatibile con i tempi stretti per la privatizzazione della Stet. L'Autorità deve essere costituita in tempo utile per rendere possibile la privatizzazione entro l'autunno». Se la Camera non ce la farà, interverrà il governo con un decreto legge ad hoc. Ma gli per sbloccare la cessione dell'Enel? Dini al proposito è rimasto alquanto nel vago. Ha però sottolineato che il loro profilo verrà «definito dal Parlamento».

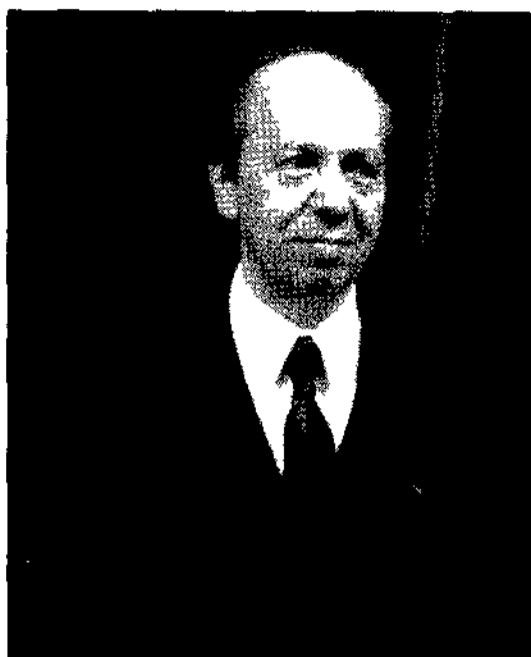
Intendiamo procedere con urgenza - ha poi spiegato ai giornalisti il ministro dell'Industria Alberto Clò - Se le commissioni territoriali di questa esigenza non vi sarà nessun problema. Spero che anche la Camera dia il via libera alla legge sull'Authority. «La definizione delle autorità di controllo deve avvenire prima delle privatizzazioni. Gli investitori hanno bisogno di regole certe anche tariffarie», ha spiegato.

«È la volontà di rispettarlo, ma non dipende soltanto da noi». Tornando alla Stet, Dini ha confermato il proposito di arrivare alla «totale dismissione della partecipazione detenuta dall'Iri». Ad un pool di banche? Stavolta il presidente del Consiglio è stato più cauto che in passato. «Vogliamo adottare la massima trasparenza. L'Iri sta proseguendo la procedura di selezione del global coordinator, ma sta anche acquisendo ulteriori elementi per la valutazione delle proposte pervenute da due gruppi di banche (Mediobanca Banca di Roma ed Imi Campio n.d.r.)».

Il nocciolo stabile

In ogni caso, ha spiegato il presidente del Consiglio, il governo proseguirà «la massima diffusione del centro di indirizzo strategico e di controllo del management». Un nocciolo duro? Dini non ama questa espressione. Preferisce parlare di «nucleo stabile» non due o tre azionisti, ma 10-15 con quote uguali e senza predominio di nessuno. Un pool sul modello delle grandi corporate americane insomma.

Dini ha anche voluto rispondere ai dubbi di chi teme che la cessione delle public utilities significhi il passaggio da monopoli pubblici a monopoli privati. «Lo impediremo con la presenza di un azionariato diffuso e con la creazione di gruppi ampi di azionisti di riferimento», ha assicurato Dini ricordando i poteri speciali che la legge sulle privatizzazioni assegna allo Stato in difesa dell'interesse nazionale. Infine il capitolo banche. Dini insiste: gli enti locali possono nominare i propri rappresentanti nelle fondazioni, ma poi questi hanno libertà totale di azione, senza timori di revoca. «Il governo - ha avvertito - è pronto a promuovere tutte le iniziative anche legislative necessarie per rafforzare l'autonomia delle fondazioni». Il Comune di Siena è avvisato.



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Baldini/Contrasto

Contributi sindacali si vota il 27. E il Polo rinnega 4.000 emendamenti

Il 27 aprile, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le elezioni regionali, il Senato sarà chiamato a votare il disegno di legge sui contributi sindacali, messo a punto dalla commissione Lavoro. Lo ha deciso la conferenza dei capi gruppi. Nella stessa occasione è stato pure deciso che la proposta sulle rappresentanze sindacali, sia esaminata nella prima settimana di maggio. La decisione di stabilire una data certa per i due voti - sulla quale hanno espresso un giudizio positivo il capogruppo del Progressisti-federativi, Cesare Salvi e il progressista Enrico Petrella, relatore - si è resa necessaria di fronte all'ostruzionismo del Polo, che aveva minacciato la paralisi dei lavori parlamentari, presentando circa 4.000 emendamenti e cominciando ieri a far mancare il numero legale. «I due disegni di legge - commenta Petrella - fermo restando il potere della Corte di Cassazione, possono venire incontro a questi referendum e alle istanze poste dai loro promotori». «Qualora - continua - si giungesse, comunque, alla celebrazione del referendum e l'esito dovesse produrre l'abrogazione delle norme, il Parlamento sarà chiamato ad approvare nuove leggi». «Basterebbe un buon di buon senso e di ragionevolezza - conclude - per comprendere che le leggi è meglio farle prima che non dopo, con notevoli vantaggi per la pace sociale, per la normalità dello scontro politico e anche con qualche risparmio per le casse dello Stato». Secondo Salvi, queste decisioni, assunte all'unanimità, lasceranno alla Camera un mese di tempo per approvare definitivamente entrambi i provvedimenti. «Credo, infatti - chiusa - che, in linea generale, il Parlamento abbia il dovere quanto meno di tentare di dare uno sbocco legislativo alle questioni sollevate dal referendum - cioè vale per i antitrust nel campo dell'informazione, per il commercio ed anche per i referendum in materia sindacale».

L. N.C.

Recepiti 80 direttive comunitarie

No della Camera alla deroga per il lavoro notturno alle donne

ROMA La Camera ha detto no all'introduzione senza alcun vincolo di contrattazione preventiva del lavoro notturno delle donne lavoratrici. Il tentativo di ammettere il principio per via statutaria con il recepimento di una direttiva comunitaria dell'anno scorso è stato bloccato ieri per iniziativa dei Progressisti nel corso delle votazioni conclusive della cosiddetta legge comunitaria che annualmente accoglie (anche modificandole) le norme Ue. Con la legge-ombus di quest'anno - approvata praticamente all'unanimità con la sola astensione del gruppo di Rifondazione - sono state recepite e corrette ben 75 direttive nelle più svariate materie: credito e risparmio, finanze e sanità, produzione industriale e telecomunicazioni, tutela dell'ambiente del consumatore e dell'ambiente.

Repressione frodi

La discussione di quest'ultimo capitolo si è rivelata più spinosa del previsto. Il testo originario della «comunitaria» prevedeva l'istituzione presso la presidenza del Consiglio di un nucleo speciale della Guardia di Finanza. Contro questa sorta di esclusiva si erano mobilitati prima i doganieri poi i carabinieri e infine la polizia di stato. Il governo ha proposto (e la Camera accolta) di essere delegato a regolamentare la questione nel rispetto delle competenze delle varie forze di polizia.

Legge omnibus

Quella di una legge complessiva annuale (nota appunto come la «comunitaria») che accolga nel nostro ordinamento gli obblighi Ue con i correttivi ritenuti più opportuni è uno strumento ormai sperimentato per accelerare il recepimento delle norme e per ridurre di conseguenza il contenzioso pendente davanti alla Corte europea, contenzioso di cui l'Italia detiene il primato essendo ormai scivolate il suo ritardo nell'adeguarsi alle direttive Ue.

Tra gli elementi più significativi della «comunitaria» di quest'anno (che passa ora al Senato) è da segnalare appunto la più rigorosa regolamentazione del lavoro notturno non appunto a quello delle donne quando lo svolgimento del lavoro non sia preventivamente regolamentato attraverso una fase negoziale e si invece a quello dei fomal e delle piccole imprese parificatrici formalmente impedito da una legge sistematicamente ignorata che risaliva addirittura al 1908. Da segnalare anche l'introduzione di norme più incisive a tutela del consumatore: il ripristino a 70 anni della durata dei diritti di autore, l'obbligo dell'assoggettamento di prodotti e tecnologie partico-

Operai muore schiacciato all'Ilva di Taranto

Mortale infortunio sul lavoro la notte scorsa nello stabilimento siderurgico della Ilva di Taranto. La vittima, Antonio Doria, di 47 anni, di Castelnuovo (Taranto), era impegnato in lavori di manutenzione nel reparto acciaieria 2. Il lavoro era stato schiacciato contro un pannello del capannone da una macchina operatrice azionata dalla zona di comando del reparto. Sono state le grida dell'operaio (che era solo) a richiamare l'attenzione dei compagni di lavoro, ma ogni soccorso è stato inutile. Inchieste sono state aperte dal sostituto procuratore presso la procura, Eugenio Vesuti e dall'ispettorato del lavoro, i sindacati, che hanno immediatamente proclamato uno sciopero di quattro ore per il primo e il secondo turno e di otto ore per il terzo, hanno denunciato alla direzione dell'azienda il mancato rispetto delle norme di tutela per i lavoratori. L'azienda, proprio in questi giorni, è passata dal gruppo pubblico Iva alla società della famiglia Riva.

Warburg al lavoro. Poi sarà lanciata anche una banca

Fininvest Italia andrà in Borsa nel 1996

MICHELE URBANO

MILANO Andare in Borsa nel '96 e nel cassetto il sogno di una banca Enrico Doria. L'amministratore delegato di «Programma Italia» gioiellino finanziario del pianeta Fininvest è ottimista per il futuro e soddisfatto del passato. «Nell'82 primo anno di attività il fatturato fu di sei miliardi. Nel '94 è stato di 1.200». E così il socio (al 24%) di Silvio Berlusconi pensa al gran salto. In Piazza Affari naturalmente. Lo studio per la realizzazione del collocamento è stato affidato alla banca d'affari Warburg. Una scelta strategica che è strettamente collegata all'ingresso della famiglia Doria - avvenuto due anni fa - nel capitale di «Fininvest Italia» ossia la holding capogruppo della divisione Assicurazioni e prodotti finanziari della «Fininvest». Per chiudere in cassaforte il 24% delle azioni e diventare così l'unico socio di Silvio Berlusconi Doria - attraverso la Fintre, la società di famiglia - pagò 240 miliardi. Il collocamento in Borsa gli permetterà di estinguere ampiamente i debiti fatti per la bisogna.

Attenzione però: quella che sarà quotata non necessariamente si chiamerà «Fininvest Italia» o «Programma Italia». Sarà, infatti, il risultato di una serie di operazioni di fusioni che porteranno la nuova capogruppo al controllo totale delle società della divisione. Quasi scontato peraltro lo sfruttamento del marchio più noto «Mediolanum» (che «firma» le due compagnie assicurative del gruppo una nel ramo danno l'altra in quello vita).

L'approdo in piazza Affari sarà preceduto da un paraggio delle partecipazioni (50% Fininvest 50% Fintr.) in tutte le società che fanno parte della divisione. Il passo successivo sarà quello dell'apertura

Aliti di Stato Alfa e Lanerossi Tutto regolare

L'Iri e l'Eni non dovranno restituire allo Stato gli aiuti pubblici dati negli anni '80 alle allora controllate Alfa Romeo e Lanerossi. È quanto hanno stabilito ieri due sentenze della Corte di giustizia della Comunità europea che hanno invece riconosciuto l'Italia colpevole di non aver rispettato i termini fissati dalla Commissione per il recupero degli aiuti e il pagamento degli interessi di mora. I giudici della Corte hanno respinto i ricorsi con i quali Bruxelles aveva chiesto che gli aiuti, per un totale di circa 742 miliardi di lire (più gli interessi di mora), venissero rimborsati allo Stato italiano e non solo, come già avvenuto nel '92, dalla Finmeccanica all'Iri e dalla Snam all'Eni. «L'obbligo a carico dello Stato di sopprimere un aiuto ritenuto dalla Commissione incompatibile con il mercato comune - si legge in una delle due sentenze - fotocopie - è inteso al ripristino dello status quo ante». Questo obiettivo è raggiunto quando gli aiuti, eventualmente maggiorati degli interessi di mora, sono stati restituiti dal beneficiario, nel presente caso la Finmeccanica, all'Iri. La Corte ha considerato «non fondato» il ricorso della Commissione anche perché essa, nella sua decisione non ha dichiarato incompatibili con il mercato comune anche la messa a disposizione di fondi statali a beneficio dell'Iri e dell'Eni. Per il pagamento degli interessi di mora accertata invece la responsabilità del nostro Paese.

Partirà tra un mese «Comit On Line»

Code in banca? Meglio telefonare

DARIO VENEZONI

MILANO Sono le 9 di sera. Dal terrazzo sul mare lo spettacolo è magnifico. Lo stato d'animo sarebbe dei migliori se non ti ricordassi all'improvviso di quel pagamento che avevi promesso per oggi. E che ancora oggi dovevi pagare la bolletta del gas. Stravaccato sulla sdraio con un sospiro affermi il telefono borbottando qualche maledizione all'indirizzo della burocrazia. Compoti un numero verde (costi da risparmiare sulla teleselezione) rispondi alla richiesta di indicare il tuo numero di codice segreto e parli con un operatore. Fornisci gli estremi del bonifico e della bolletta. attendi la conferma dell'avvenuta operazione. saluti e metti giù. Alle 9 e 5 il resto della serata è tutta per te.

Il nostro futuro rapporto con la banca. La Comit ce lo promette esattamente così a partire dai primi di maggio quando diventerà operativa Comit On Line, canale distributivo bancario parallelo a quello tradizionale fatto di sportelli di filiali e di agenzie. Una banca telefonica che si frequenterà da casa con un filo per non fare le file. Sarà più o meno il tormentone di una capillare campagna pubblicitaria da 10 miliardi che la banca a piazza della Scala ha affidato all'agenzia Piella Goettsche e Lowe e che investirà in radio giornali e periodici.

La novità per il nostro paese almeno sarà di tutto rispetto. A differenza dei normali servizi bancari telematici (peraltro assai poco diffusi) attraverso i quali di norma si possono ottenere informazioni sul proprio conto o al massimo regolare i pagamenti di certe utenze. Comit On Line garantirà tutta la gamma dei servizi bancari con l'assistenza di un operatore in carne ed ossa pronto a rispondere dalle 8 alle 22 nei giorni feriali e dalle 9 alle 14 il sabato. (L'intesa con il sindacato su questo punto a dire il vero non è stata ancora perfezionata ma l'amministratore delegato della banca Enrico Beneduce si è detto ottimista in proposito).

Non solo estratti conto dunque con l'assistenza dell'operatore di Comit On Line si potranno ordinare bonifici, pagare bollette e affitti, sottoscrivere certificati di deposito, comprare titoli di stato e azioni, comprare e vendere fondi di investimento, chiedere il riassegno di carte di credito, inoltrare reclami alla banca, chiedere una consulenza su diversi servizi bancari, insomma far, praticamente tutto quello che normalmente si può fare agli sportelli, tranne versare assegni o ottenere denaro contante. La telefonata come si è detto sarà gratuita, i servizi saranno cancellati dalle normali commissioni ai quali la banca aggiungerà un'abbonamento mensile sulle 20.000 lire. La Banca Commerciale con questo annuncio gioca i danti anticipando, puntualmente e giustamente, a rubare clienti alla concorrenza, almeno il 70% dei 160 mila conti che Comit On Line conta di attirare nel prossimo quadrimestre. Sarà presumibilmente inteso a clienti nuovi abitanti magari in aree nelle quali la grande banca milanese ha oggi solo una presenza simbolica.

Per avviare il servizio si partirà con un centinaio di addetti tutti di provenienza italiana alla banca. In prospettiva ci saranno in Brasile la controllata Sudamens, svolgeva telefonico il 38 della sua attività con l'assistenza familiare.

Associazione Crs la meridiana

"Federalismo e stato sociale"

a proposito del volume "Il principio federativo" a cura di A. Cantaro e M. Degni

ne discutono

prof. Giovanni Motzo, Ministro per le riforme istituzionali

prof. Giuseppe De Rita, Presidente del Cnel

on prof. Franco Bassanini, Parlamentare progressista

presiede

prof. Pietro Barcellona

mercoledì 5 aprile 1995 ore 17

Roma, Hotel Nazionale, Piazza Montecitorio

Convegno

"Pubblicità, informazione, libertà"

promosso dal Comitato per il Sì al Referendum sulla legge Mammì e dai settimanali "Avvenimenti" e "Il Salvagente"

ROMA VENERDI 7 APRILE 9,30 - 18,30

CLUB ALPHESUS V.A. DEL COMMERCIO 36

Ore 9,30

"Pubblicità: ma che bestia sei?"

Intervengono: V. RUGGERI doc. Psicofisiologia Clinica Univ. Roma La Sapienza A. CAPERONI seg. naz. Federconsumatori D. MONTI seg. naz. AD Consum. G. RAZZANI Vicepres. Tecnici Pubblicitari

Ore 11,30

"Caro spot: ti amo, non ti amo, ti abbandono?"

Intervengono: G. DI CRISTOFARO LONGO doc. Antropologia Culturale Univ. Roma La Sapienza A. OLIVIERO FERRARIS doc. Pedagogia Evolutiva dell'Infanzia Univ. Roma La Sapienza K. DAMI esperto in comunicazione

Ore 13,30

Premiazione concorso campagna pubblicitaria

"Per un'informazione pulita"

Ore 15,00

Tavolo aperto "Authority, Antitrust, Libertà"

Intervengono: S. SEMENZATO coord. Comitato nazionale per il Sì al Referendum sulla legge Mammì ADRANO ZANACCHI Teoria e tecniche della pubblicità Icosos di Roma NUCCIO IOVENNE coord. Segr. Naz. Arci ANNA BARTOLINI pres. Comitato Difesa Consumatori Cgil resp. Dipartimento Comunicazione GIULIANO GELSI pres. Tgterre on CARLA MAZZUCA Paolo Segni on GIUSEPPE GUERRI Progressisti GIULIO CESARE RATTAZZI seg. naz. Terzo Polo SERGIO SENAFINI "Radio Popolare" Milano CARMINE FOTA "Italia Radio" PAOLO BUTTURINI portavoce di Fiesole

Per informazioni Avvenimenti tel. 06/571051 fax 06/57105211